

POPOLARI A CONGRESSO.

Il dibattito finisce in rissa. Insulti a Rosy Bindi Mancino: «Premiato chi vuole andare al governo»

Buttiglione ha vinto È il nuovo segretario

Il Ppi elegge il primo leader. Pericoli di scissione nel partito

Buttiglione è il nuovo segretario del Ppi con il 55% dei consensi. Mancino (Bianchi si era ritirato) ha perso la sfida. I fans del filosofo: «Senza De Mita» e «Chiudete il Popolo».

Andreatta: maggioranza in crisi, ci vuole un governo istituzionale

Il capogruppo del Ppi alla Camera Nino Andreatta, nel suo intervento al congresso, ha parlato con toni preoccupati di una situazione di «grave crisi politica» e di una «incertezza che affiora per ogni dove» per le ultime vicende del governo Berlusconi e ha lanciato la proposta di un governo istituzionale per garantire la continuità della legislatura nel caso di una crisi di governo.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Fischia a Elia, fischia ad Anselmi, fischia a Granelli e Mancino, fischia a Bindi. Se questo è il clima che si crea nel congresso, immagino quale clima si vuol creare nel partito».

accolto da ovazioni. Mentre il secondo non è riuscito a «forare» la platea. Anzi ha raccolto molti fischi quando, alla fine del discorso, ha parlato della necessità di avere nel partito persone nuove.

La sinistra divisa

Così l'hanno inteso molti di coloro che protestavano. Altri, quei delegati della sinistra che poi tenderanno fino all'ultimo di mantenere ferma la candidatura di Bianchi («siamo umiliati dal discorso di Mancino»).



Rosy Bindi

Durante il suo intervento pesanti insulti dai supporter del filosofo

Colombo chiede calma

Bindi incalza il filosofo, lo sfida sul terreno delle sue argomentazioni, soprattutto sul tema delle alleanze, ed è inevitabile che la platea, dove è massiccia la presenza delle «truppe» fatte arrivare per organizzare la claque a favore di Buttiglione, come racconta un delegato, esploda in un fragore incontenibile.

opporre a Buttiglione. «Dall'inizio De Mita si è opposto a Bindi, Castagnetti, Andreatta. Poi anche a Jervolino. A quel punto si trattava di scegliere tra Bodrato e Mancino».

Rischi di scissione?

Ma è una sinistra non convinta quella che si è recata al voto: molti con la certezza di abbandonare il partito nel caso di Buttiglione segretario, come ha annunciato lo storico della Dc Gabriele de Rosa.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. E scontro è stato. Crudele, se non cruento. La vecchia Dc aveva abituato a tutto: veleni e merletti, colpi bassi e abbracci ipocriti. Nel nuovo Partito popolare, Rocco Buttiglione e Nicola Mancino hanno affrontato la contesa decisiva ignorandosi a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo.



Rocco Buttiglione, a sinistra, e Nicola Mancino durante il congresso del partito Popolare

Rodrigo Pais

Gli antagonisti si ignorano. «Consolidiamoci al centro». «No, giochiamo a tutto campo»

Due candidati per due linee inconciliabili

te alla platea quasi a sollecitare un'acclamazione da sovrapporre a quella che l'altro giorno aveva accolto il passionale appello del vecchio Amintore Fanfani all'unità: «Sì, metto la candidatura a disposizione, ma del congresso, non dei «notabili».

Gli assalti di Formigoni

Lo stesso Mancino ricorda di aver dovuto fronteggiare la canca quotidiana di Formigoni, grande eletto di Buttiglione, perché il partito portasse acqua al mulino del governo. Vuole, il presidente dei senatori, un partito «testardamente al centro», che «dal centro angeli altre forze politiche omogenee», che si doti dell'«arma pacifica della dialettica».

Mani libere per il filosofo

Si tiene le mani libere, il filosofo, fino al punto da sfiorare il trasformismo: «L'identità viene prima delle alleanze, e noi ci alleeremo con quelli coi quali riscontreremo reali convergenze ideali e programmatiche».

cambiato idea dopo il 12 giugno, casomai ho cominciato a dire cose diverse dopo l'elezione di D'Alema, perché il vero avversario è il partito scalfariano, neo libertino, che ci vuole cancellare in un indistinto partito».

Arrestato in sala l'ex deputato Agrusti

L'accusa è corruzione. In cella anche Biasutti e Di Benedetto



Michelangelo Agrusti

Michelangelo Agrusti, l'ex deputato dc, è stato arrestato durante il congresso del Ppi. Alle ultime elezioni, non si era ripresentato, dopo un avviso di garanzia per finanziamento illecito di pochi milioni di lire.

LUCIANA DI MAURO

faele Tito, ad emettere il provvedimento di custodia cautelare nei confronti Agrusti e di altri due ex parlamentari dc, Adriano Biasutti e Giovanni Di Benedetto.

La mattina quando l'ex parlamentare è stato avvisato che i carabinieri lo attendevano. Stavano scherzando sul fatto che, entrambi appartenenti al gruppo dei «40», quello che aveva portato Martinazzoli alla segreteria, si ritrovano su sponde opposte per l'elezione del nuovo segretario.

buon'ora, alle otto, all'Ergife, prima della ripresa dei lavori congressuali, convinti di trovarlo nella sua stanza in albergo. Ma Agrusti, che ha un appartamento nel centro di Roma, non c'era.

due ex parlamentari lo avevano fatto, non ripresentandosi alle ultime elezioni, perché già colpiti da avviso di garanzia.

Agli amici del Ppi non rimasto che fare congetture. «Mi auguro con tutto il cuore che Agrusti sia innocente», è stato il commento della presidente del Ppi.

I tre ex parlamentari sono stati chiamati in causa da un imprenditore che avrebbe detto di aver offerto nel 1990 ad Agrusti e Di Benedetto un finanziamento di quasi un miliardo di lire per la costruzione di un impianto per il trattamento di rifiuti tossici e nocivi in provincia di Pordenone.